

Strani sogni ad occhi aperti

Riflessioni attorno all'osservazione dei bambini

di Livia Fancello 3D

Spesso ricordiamo fra fratelli e anche con i genitori la frase che disse la mia sorella maggiore quando aveva circa 4/5 anni e venne rimproverata per aver lasciato la camera in disordine: "ma io sono una bambina... devo giocare".

La stessa frase l'ho sentita un paio di settimane fa da un bambino, chiamato a rimettere a posto i giocattoli nell'aula. Non credo che sia una coincidenza. Credo invece che i bambini sentano dentro di loro che vivono in un mondo del tutto speciale, anche al di fuori di certe regole, dove c'è una grandissima libertà di fare, di immaginare, di sognare, di costruire tante cose che per un attimo sembrano vere, ma che dopo un altro attimo non ci sono più, ma non fa niente se ne potranno fare o immaginare delle altre, magari più divertenti o interessanti.



Dall'inizio dell'anno scolastico faccio volontariato nella scuola materna delle Figlie di Maria, in via Rolando, e tengo compagnia ai bambini, i quali, aspettano dopo la fine delle lezioni che vengano a prenderli i genitori, trascorrendo questi momenti di tempo libero (1/2 ore) a giocare fra loro, senza la presenza della loro maestra.

In effetti chiamano anche me "maestra", forse solo perché mi vedono più grande, ma ho l'impressione che in qualche modo si accorgano che la mia è una presenza diversa, magari più leggera, che permette loro di giocare con più libertà, seguiti solo da uno sguardo. A me piace non solo vederli, ma anche provare a seguire la loro immaginazione, vedere cosa scoprono in un oggetto apparentemente semplice, in un giocattolo vecchio o un po' rotto, perché improvvisamente si mettono a correre o vanno incontro ad un compagno (e gli sussurrano all'orecchio qualche parola), perché ridono o perché in certi momenti fanno facce strane o si intristiscono.

Sembra che i bambini non si stanchino mai, nemmeno di correre dietro alle loro fantasie, sempre al massimo della velocità, come se un sogno finisse e ne arrivasse subito un altro e poi un altro ancora. Ma la cosa più bella di questi "strani sogni ad occhi aperti" è che fanno tutti sorridere; non c'è un sogno brutto che trasmette paura, dal quale cercare di scappare, anzi succede il contrario, sperano che il sogno non finisca o rimangono male quando per qualche motivo esso viene interrotto. Per questo penso che i bambini riescano quasi sempre a stare molto bene con gli altri ma anche da soli perché gli basta poco per essere tanto felici.

A volte mi capita di osservare qualche bambino talmente impegnato a guardare una cosa o a colorare con i suoi pastelli un foglio bianco, da non udirne nemmeno la voce per lunghissimi minuti. Eppure sono sicura che stiano davvero bene, che stiano cercando di fare o di vivere tutte le cose che gli stanno venendo in mente.

Praticamente ogni pomeriggio passo il mio tempo con i bambini a guardarli giocare e anche se a volte capita che facciano qualche capriccio, per me è una specie di spettacolo sempre nuovo e spesso molto divertente, perché sono giochi e storie sempre a lieto fine, dove come nelle fiabe tutti vivono felici e contenti. Faccio questa "specie" di lavoro da quando avevo 14 anni, dovrei aver imparato a saper leggere nei loro pensieri. Invece no, perché ogni volta in un modo o nell'altro riescono sempre a stupirmi, a non essere scontati, a preparare un finale a sorpresa, a farmi bene al cuore...

Per me quella con i bambini è stata fin dall'inizio un'esperienza importantissima, non solo perché mi ha permesso di osservare e ascoltare il loro mondo, ma soprattutto perché mi ha trasmesso tanti momenti di bellezza dei quali abbiamo bisogno nella nostra vita quotidiana, prima come ragazzi e poi come adulti. Nel mio caso, mi piace pensare che sia stato il destino a mettermi davanti a questa realtà così particolare; certamente, quasi come una "cura" mi ha aiutato molto a superare momenti difficili, giornate storte, pensieri negativi.

In un certo senso mi piacerebbe restituire quello che ho ricevuto dal mondo dei bambini e vorrei che stare a contatto con loro diventasse un bel giorno il mio lavoro e, nello stesso tempo, il senso più profondo della mia vita, divenendo mamma.